

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 22

PHILADELPHIA, PA., 29 MAGGIO 1921

Una Copia 3 Sold

La Colonia Italiana in festa per la venuta di S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci

ONORIAMO L'ILLUSTRE RAPPRESENTANTE DELL'ITALIA

Finalmente il grande giorno e' arrivato! E' arriyata l'ora solenne della prova anche per gli italiani di Philadelphia!

Oggi giungera' tra noi, dopo aver percorso molti degli Stati dell'Unione, ovunque esistano gruppi di connazionali, il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore d'Italia a Washington, che viene a portare il fervido saluto del Re e della Patria. Noi salutiamo reverenti l'ospite illustre e graditissimo e gli esprimiamo tutta la nostra gratitudine per l'opera meravigliosa e indefessa che egli va svolgendo in questa grande Repubblica e per la sua valida cooperazione col Governo d'Italia, all'opera immane di ricostruzione del nostro Paese, quasi prostrato dalla lunga guerra e dai sovrumani sacrifici che ne furono la conseguenza.

Sia, in tutti i quartieri popolati da italiani, un'esplosione di delirio e di gioia in onore del nobile Araldo dell'Italia vittoriosa; sventolino dalle nostre case, dagli uffici, dai negozi, tutte le nostre bandiere come negli anniversari dei piu' grandi avvenimenti della nostra storia.

Onorando l'On. Rolandi-Ricci noi onoriamo la patria lontana che deve essere sempre all'apice dei nostri pensieri, dei nostri ricordi. Siano dunque le nostre dimostrazioni calorose ed intense in guisa che egli possa riportar seco l'impressione che i cuori di ciascuno di noi vibrano all'unisono col gran cuore della Madre. Così egli, ritornando alla sua sede di Washington, commosso e soddisfatto per le manifestazioni di affetto, riferira' al patrio Governo le sue impressioni e la sua relazione sara' oggetto di gioia e di orgoglio per la cara e bella Italia nostra, la quale, tergendosi le lacrime e ravvianandosi la chioma, potra' trarre un lungo sospiro di sollievo, pensando che se vi sono ancora, nel suo vasto grembo, figli sciagurati che hanno obliato l'affetto e la venerazione per la Genitrice, questa venerazione e questo affetto permangono immutati ed immutabili nei petti dei suoi figli ramminghi, i quali, sebbene quasi dimenticati prima e durante il periodo turbolento della guerra, hanno continuamente alimentato la fiamma dell'italianita', perche' in essi non si spegne e non illanguidisce.

Ma noi dobbiamo solennemente accogliere Sua Eccellenza, non soltanto per dimostrarli il nostro ardente patriottismo, bensì anche per esternargli tutto il nostro giubilo, e la nostra soddisfazione per il fatto che da qualche tempo a questa parte, il Governo d'Italia ha finalmente compreso il dovere di inviare, in questi lontani lidi, ove vivono tanti milioni di italiani, non figure decorative, ma Rappresentanti che non sdegnassero di venire a contatto con le masse emigrate per conoscerne i bisogni, per metterli all'occorrenza sotto la tutela e la salvaguardia della patria di origine, mantenendone così sempre vivi nella mente degli emigrati il ricordo, la gratitudine.

Fu già un tempo in cui gli Ambasciatori nostri venivano in America unicamente per indossare, nelle grandi occasioni, l'abito di cerimonia o per far da satelliti, nei ricevimenti che avevano luogo a Washington, ai rappresentanti delle grandi potenze.

I milioni di emigrati, per loro, era come se non esistessero, o per essere piu' esatti, esisteva solo qualche prominente che essi onoravano della loro amicizia, il quale a sua volta ricambiava disonorando l'Italia di fronte al paese che ci ospita.

Questo deplorabile stato di cose se si fosse perpetuato, avrebbe portato seco lo sfacelo e la distruzione di ogni sentimento di italianita' tra i nostri emigrati in questa terra. Fortunatamente il Governo, che se ne avvide, un po' tardi in verita', corse ai ripari, inviando uomini che erano all'altezza della loro missione e dapprima il defunto Conte Macchi di Celere, e dopo il barone Avezzana intransero le viete tradizioni del passato ed iniziarono un'era nuova per la Colonia italiana d'America, un'era nobile e feconda che non potra' mancare di apportare frutti meravigliosi.

Spetta ora all'On. Senatore Vittorio Rolandi-Ricci il merito di avere totalmente bandito dall'Ambasciata Italiana di Washington l'odiosa etichetta diplomatica e la pesantezza della burocrazia. Fin dal primo giorno della sua venuta le porte dell'Ambasciata d'Italia sono state aperte a tutti i connazionali, anche ai

piu' umili e quando egli visita le colonie, ama mischiarsi, tra la folla a parlare col modesto operaio e col modestissimo contadino.

Ecco il segreto della sua immensa popolarita' acquistata in brevissimo lasso di tempo e le accoglienze entusiastiche, veramente commoventi, che lo salutarono ovunque e nelle immense comunita' e nei piccoli centri. E dell'opera sua multiforme ed instancabile si avvantaggiano l'Italia lontana e gli italiani di America, poiche' in questi ultimi tempi i legami coll'America si sono vieppiù rafforzati ed il credito dell'Italia in questo ricco paese va ogni giorno risolvendosi.

Noi, dunque, o Italiani di Philadelphia, abbiamo il sacro dovere di tributare alte onoranze al nostro Ambasciatore, al suo arrivo e durante la sua permanenza in questa citta' per due motivi soprattutto: primo, perche' noi, che fummo sempre all'avanguardia, specie nel lungo periodo della guerra, in tutte le manifestazioni d'italianita', non dobbiamo oggi mostrarci da meno delle altre Colonie già in precedenza visitate dall'insigne diplomatico; secondo, perche', tributandogli grandi omaggi, paghiamo solo in parte il debito di riconoscenza che gli e' dovuta per la sua opera solerte ed illuminata che ha prodotto immensi benefici per la patria e per la massa degli emigranti.

LA LIBERA PAROLA.

Italiani!

Oggi e domani fate sventolare le bandiere, italiana ed americana, dalle finestre delle vostre case; issate il nostro superbo vessillo dovunque, recatevi oggi a ricevere festosamente Sua Eccellenza al Suo arrivo, accompagnatelo all'Accademia di Musica ed ascoltate devotamente la forbita parola; intervenite domani sera numerosi al banchetto che si dara' in Suo onore al Bellevue-Stratford e, dopo averlo seguito devotamente durante il Suo breve soggiorno in mezzo a noi, salutateLo affettuosamente martedì mattina alla partenza e fate in modo che resti imperitura nella vostra mente il Suo ricordo e quello della Patria lontana.

Programma dei festeggiamenti

Oggi

Sua Eccellenza arrivera' alla stazione di Broad St. alle ore 2.03 P. M. di oggi. Saranno a riceverlo ed a porgerGli il saluto della Colonia italiana i due Ordini, la Federazione delle Società italiane, gli studenti Universitari, i Boy Scouts, e tutte le altre Associazioni, Clubs, circoli ed organizzazioni italiane. Gli ufficiali dei due Ordini, in forma ufficiale, con le fasce, faranno ala d'onore a Sua Eccellenza, in due file schierati, che si stenderanno sul piazzale della stazione, per la gradinata e sulla pubblica via.

Alle ore 2.30 pom. si apriranno le porte dell'Accademia di Musica e l'ingresso sara' libero a tutti i connazionali, senza bisogno di biglietto, del quale, invece, dovranno munirsi i membri del Comitato per prendere posto nel palcoscenico, sul quale saranno messe in semi-circolo tutte le bandiere delle Associazioni.

Siccome la maggior parte dei componenti sono venerabili dei due Ordini, essi prenderanno posto, con l'insegna della loro carica sul palcoscenico.

Alle ore 3 il comizio vera' dichiarato aperto dal Cav. Uff. Luigi Silitti, Regio Console, il quale dara' la parola ai rappresentanti dei due Ordini Figli d'Italia, a quello della Federazione delle Società Italiane, al rappresentante dei Boy Scouts italiani ed a quello della classe operaia. In ultimo pronunzierà un discorso Sua Eccellenza l'Ambasciatore.

Dopo il Comizio l'illustre rappresentante d'Italia passera' nel "Green Room" a lato del palcoscenico, ove gli intervenuti al Comizio sfileranno innanzi a Lui per rendergli ossequio. Questa sera Sua Eccellenza riceverà i Regi Agenti di questo Distretto Consolare.

Domani

Dalle ore 8 alle 9.45 di domani mattina Sua Eccellenza si re-



S. E. L'AMBASCIATORE VITTORIO ROLANDI-RICCI

cherà a visitare le Scuole Parrocchiali di Monsignor Isoleri e della Chiesa del Buon Consiglio, nelle quali s'insegna la lingua Italiana.

Alle ore 10 il Sindaco della citta' visitera' Sua Eccellenza l'Ambasciatore al Bellevue-Stratford e quindi, in unione agli ufficiali del Comitato, lo accompagnera' alla Independence Hall. Ivi Sua Eccellenza deporra' una corona di fiori e parlera' dopo il discorso del Sindaco. Il Sindaco sara' accompagnato anche dai membri del suo Gabinetto e scortato da un plotone di ciclisti della polizia. E' bene che gli italiani si trovino alla Independence Square alle ore 10 precise per rendere così omaggio al rappresentante del nostro Governo ed al Primo Magistrato della citta'.

Alla cerimonia nell'Independence Hall seguira' un "lunch" che sara' offerto all'illustre Ospite dalla Camera di Commercio Americana di questa citta', con l'intervento ufficiale dell'On. Sindaco. Il "lunch" avra' luogo alla storica "Union League", alle ore 12 precise.

Alle ore 2 p. m. Sua Eccellenza visitera' le sedi dei due Ordini Figli d'Italia e della Federazione delle Società Italiane. Alle ore 3.30, sotto gli auspici della Croce Rossa italiana, sara' visitata la colonia di W. Philadelphia ed alle ore 6 pomeriggio Sua Eccellenza ritornera' la visita al Sindaco. Un corteo, composto di Società e Circoli, con in testa bandiere e bande musicali, si rechera' alle 63 strade in Market Street, ad incontrarlo Sua Eccellenza.

Alle ore 8 pom., nel "Ball Room" del Bellevue-Stratford avra' luogo il banchetto. Ivi parleranno il Presidente del Comitato; il Maestro di cerimonie; il Sindaco, il giudice Bunting, un giudice per ogni Corte: Suprema, Superiore, Common Pleas, Municipale; l'oratore ufficiale in italiano signor Giuseppe Falanga, Gr. Venerabile dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, e l'oratore in inglese Avv. Giovanni Di Silvestro. Parlera' anche il presidente della Camera di Commercio americana, Mr. Alba B. Johnson.

E' necessario per ogni partecipante al banchetto che consegni il biglietto nell'entrata al Ball Room" o durante la consumazione del Menu" a seconda il Comitato credera' piu' opportuno.

Per comodita' del Comitato

Una compagnia di automobili ha messo a disposizione del comitato tanti auto-carri quanti ne sono necessari per contenere tutti i membri del comitato che volessero seguire Sua Eccellenza nelle diverse visite che egli fara' a seconda del programma suesposto.

Gli interessati prendano nota se vogliono godere del privilegio che, con gentilezza senza pari, la Compagnia delle automobili ha voluto usarci per intronazione del presidente del Comitato.

Appello ai Figli d'Italia

L'ufficio del Grande Concilio di Pennsylvania dell'Ordine dei Figli d'Italia ha diramato a tutti i componenti delle 75 logge di questa citta' il seguente appello:

"Philadelphia, Pa., 26 Mag. 1921
"PER LA VENUTA DI S. E. L'AMBASCIATORE D'ITALIA
"Ai fratelli delle logge di Philadelphia"

"Nelle prime ore pomeridiane di domenica 29 maggio arrivera' a Philadelphia Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, per visitare la Colonia italiana. I soci delle nostre logge debbono trovarsi alla Stazione della Pennsylvania a Broad St., per prender parte al ricevimento, non piu' tardi dell'UNA ed un QUARTO pomeridiano.

I Grandi Deputati e gli Ufficiali debbono portare le fasce, e faranno ala d'onore a S. E. l'Ambasciatore, schierati in due file, che si stenderanno dal piazzale della stazione, per la gradinata e sulla pubblica via.

Alle 2.30 si apriranno le porte dell'Accademia di Musica, ove si

terra' un Comizio. L'ingresso e' libero a tutti i fratelli, senza bisogno di biglietto. Le Logge che hanno bandiere o stendardi, debbono portarli, ed essi saranno disposti sul palcoscenico.

Il lunedì successivo 30 maggio, alle ore 10 ant. S. E. l'Ambasciatore visitera' l'Independence Hall, accompagnato dal Sindaco di Philadelphia; ed e' bene che i nostri fratelli si trovino alla Independence Square alle ore 10 precise per rendere omaggio al Rappresentante del nostro Governo e al primo Magistrato della Citta'.

Alle ore 2 pom. dello stesso giorno 30 maggio S. E. l'Ambasciatore visitera' gli uffici del nostro Ordine. I Grandi Deputati e gli ufficiali della Legge (non possiamo invitare tutti i soci perche' la sala non li contiene) debbono trovarsi nella Soas of Italy Hall, non piu' tardi delle 1.30 pom., per salutare il degno Rappresentante d'Italia che ci onora della sua visita.

La sera, alle ore 8, al Bellevue-Stratford Hotel, si dara' a S. E. l'Ambasciatore un banchetto popolare, il cui biglietto costa \$5.00; quei fratelli che non ancora si sono muniti di biglietto, si affrettino ad acquistarlo.

Si raccomanda infine ai fratelli tutti che nei due giorni di permanenza del nostro Ambasciatore a Philadelphia, cioe' il giorno 29 e 30, facciano sventolare alle finestre delle loro case il nostro glorioso tricolore, accoppiato alla bandiera americana.

Con fraterni saluti,
Il Gr. Segr. Archivista
Alfredo Perflia.

Il Gr. Venerabile
A. Giuseppe Di Silvestro.

Analogo invito ha rivolto il Grande Concilio dell'Ordine Indipendente ai suoi associati.

Eso dice così:
Ai Degni Grandi Ufficiali
Venerabili e fratelli,
Ci pregiamo rivolgerci invito af-

finche' interveniate il giorno 29 corrente mese, verso le ore 1 pom., nei pressi della Pennsy Station, onde ricevere degnamente Sua Eccellenza il Regio Ambasciatore d'Italia, Senatore Rolandi-Ricci.

Vi preghiamo di essere presente per l'orario stabilito onde evitare che poi vi siano lagnanze, nel caso che tutti i posti all'Accademia di Musica, dove si terra' il Comizio, siano occupati. I Grandi Ufficiali e gli Ufficiali delle Logge debbono indossare le regalie.

Alle ore 2 P. M. di lunedì, 30 corrente mese, S. E. l'Ambasciatore visitera' i nostri Uffici di Carpenter St. I Grandi Ufficiali e tutti gli altri fratelli sono pregati di venire in tempo per rendere omaggio al rappresentante del nostro Governo.

Per maggiori particolari sull'itinerario dei festeggiamenti, i fratelli possono consultare i giornali locali.

Con sentiti ringraziamenti, fraternamente vostro

Per il Grande Concilio
G. Calarecchio, Gr. Segr.

In tema di Ospedali

La costanza, la perseveranza, la tenacia del Dottor Giuseppe Fabiani

Molti anni or sono, mi e' stato riferito, forse in Colonia un movimento per la fondazione di un Ospedale italiano, e, per un po' di tempo, vi fu la illusione che quest'opera benefica ed umanitaria, piu' che patriottica, potesse essere menata a compimento, tanto che si raccolsero alcune migliaia di dollari, sottoscritti nel primo slancio di sentimentalismo, dai piu' entusiasti.

Come tutte le cose nostre, pero', la iniziativa, avversata da chi avrebbe avuto il dovere di appoggiarla e di contribuirvi, si raffreddo' e i sognatori, fra questi il Cav. Uff. Francesco A. Travascio e i componenti di questa famiglia, si convinsero a malincuore che un'opera si' altamente civile, progressiva ed urgentemente necessaria in una Colonia come la nostra, non si fosse potuta portare a compimento.

Infatti, scollirono i primi ardori e si vide che ognuno faceva spallucce a chi gli faceva appello a nome dei miseri, dei bisognosi, o di quelli che, pur potendo spendere qualche dollaro, si trovavano in gravi difficolta' a rivolgersi ad Istituzioni americane a causa della lingua inglese che non conoscevano. L'appello al sentimento patriottico, allo spirito di nazionalita' ed a quello filantropico, faceva sorridere i piu' di scetticismo, e così, chi aveva dato dovute sùbita la spraffazione che il denaro sottoscritto per uno scopo, fosse devoluto ad altro ed anche per togliere di mezzo la nobile iniziativa. Così, dicevo piu' su, si ebbe una prima delusione, e lo scoraggiamento seguito lascio' per molti anni la Colonia senza che piu' alcuno pigliasse una simile iniziativa.

Qualche anno fa risorse e si formo' un nuovo Comitato, e fece propria per la seconda volta l'idea della fondazione di un Ospedale Italiano. Vi furono molte riunioni private, vari "meetings" nel North e South Philadelphia, e, finalmente, un gran Mass Meeting, all'Academy of Music, dove, se i posti non mancavano, gli occupanti ed interessati erano piuttosto radi e facevano, per il loro numero, uno strano contrasto fra l'umplezza del teatro e l'alto scopo pel quale si riunivano. Si riuscì, in tale occasione, ad interessare anche l'or Cardinale Dougherty, il quale presiede il Comizio e mostro' di prendere a cuore la cosa. Dopo discorsi piu' o meno calorosi, entusiastici, persuasivi, nei quali tutti dimostrarono, convennero ed accettarono l'idea di riorganizzare la questione ospedaliera, si comincio', seduta stante, una sottoscrizione per i primi fondi, raccogliendosi "promesse" per parecchie migliaia di dollari, così incoraggiati, da fare sperare che, questa volta, fra l'interessamento del Cav. Dougherty, appoggiato e coadiuvato da molti altri alti ed influenti prelati, le adesioni e sottoscrizioni già avutesi, lo interessamento dei pezzi coloniali, piu' o meno grossi ed in vista, qualche cosa di piu' concreto e reale si sarebbe potuto aspettare. Pero', pare che, per ragioni che qui non e' il caso di indagare e di discutere, e, non ostante l'appoggio, l'interessamento e la buona volonta' del Cardinale Dougherty, che, forse, non conoscendo a fondo la Colonia e credendo di trovare in essa quell'ordine, serietà, disciplina e praticita' che e' abituato a trovare in qualche ambiente, si era illuso che qualche cosa di concreto e reale si potesse fare, anche questa volta, dico, l'idea e' svanita come neve al sole. Così, anche i vari pezzi "prominenti"

coloniali, che in cuor loro già aspettavano e pregiustavano la gioia del "fiasco", rimanendo con i loro dollari in tasca, che, del resto, forse, non avrebbero mai tirati fuori, o, almeno, in misura così larga, come l'avevano offerta, sorrisero di compiacenza e di compatimento e le cose sono rimaste al punto in cui erano.

Ora, dopo tante prove e tentativi, non si dovrebbe domandare la Colonia, che pur conta circa 200 mila persone, se non e' cosa semplicemente vergognosa ed indecorosa di non avere neanche un dispensario Medico-Chirurgico; la Colonia, nella quale non mancano i mezzi adatti e finanziari, quando un uomo, un uomo solo, con un miracolo di energia, di volonta' indomabile, di attivita' sorprendente, di instancabilita' insuperabile, di sacrifici di tasca e di persona senza limiti, armato di coraggio e di fiducia nell'opera sua di tenacia e di risolutezza per resistere e vincere da solo la battaglia, nella quale tutti, finora, hanno fatto s' misera prova e fine, quest'uomo, dunque, da solo, ha fondato, gestito, diretto, finanziato e mantenuto l'unico Ospedale italiano nella Colonia?

Egli, non ha pitocato, non ha chiesto aiuti ad alcuno, non si e' raccomandato ne' ad amici ne' a colleghi, non ha richiamato neanche su di se' l'attenzione del pubblico, vicino o lontano, metendosi in evidenza in Associazioni o Comizi, facendo il parolaino o esaltando la sua scienza, o il suo sapere, no, egli ha lavorato solo, quasi driti all'ombra, quasi timido che la sua alta idealita' di umanita' e di patriottismo potesse essere scambiata, confusa col ciarlatanismo da piazza ed e' vissuto quasi appartato dal mondo, dedicando tutte le sue energie inesauribili al trionfo della sua idea e del suo apostolato.

Intendo parlare del Dottor Giuseppe Fabiani e del suo Ospedale al cantone delle 10 strade e Christian. Chi non lo conosce? Ha bisogno di essere presentato? Chi non ha goduto, fra i bisognosi o fra gli amici, dei suoi favori, della sua liberalita', della sua spontanea e disinteressata assistenza professionale, quando ne e' stato richiesto? Chi scrive queste righe, ha avuto occasione di avvicinarsi, occasionalmente, il Dr. Fabiani, solo pochissime volte, due o tre in tutto, epperò non puo' esser tacciato di essere un suo parafinco o prezzolato ammiratore. I fatti sono fatti e l'opera ed i risultati professionali del Dr. Fabiani sono li' a dimostrare della sua capacita', buon volere, attivita' e splendido successo scientifico e patriottico. Ed allora, non dovremmo, noi medici coloniali, mettere da parte le sterili litanie professionali, le deplorate bizze personali, le vacue velleita' di sapienza e di valore individuali, e, diciamo pure, le invidie e i disdegni male a proposito per crearsi una popolarita' ed influenza coloniale poggiata piu' sull'artificio e sul pettegolezzo, che sul merito vero e reale e raggrupparci tutti insieme, tutti sotto una sola bandiera, la bandiera della scienza, della umanita', del patriottismo

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA	21 Giugno
TAORMINA	29 Giugno
AMERICA	19 Agosto
AMERICA	7 Settembre
TAORMINA	16 Settembre
AMERICA	11 Novembre
TAORMINA	2 Dicembre